

per angustie finanziarie creare questo vice-consolato, se non sopprimendone un altro. A Kandersteg lavorano attualmente 1400 operai italiani, i quali aumenteranno forse di un migliaio nell'estate. L'impresa concessionaria del Loetschberg calcola di poter condurre a termine i lavori del lato nord fra due anni e mezzo circa. È da notare però che durante questo periodo il contingente operaio andrà gradatamente diminuendo poichè, se non sopravvengono nuove difficoltà, è lecito sperare che la galleria sarà forata completamente nei primi mesi del 1911. Rimarranno i lavori di allargamento e di rivestimento e quelli della rampa. Ma l'affluenza operaia non potrà ciò nonostante essere grande, sia perchè, dato lo svolgersi aspirale della linea d'accesso da costruirsi, i lavori non potranno essere intrapresi contemporaneamente su più punti del tronco, senza porre in pericolo la vita dei lavoratori, per caduta di massi od altro, sia anche perchè durante l'inverno i lavori stessi dovranno essere limitati all'interno della galleria. Dai dati sopra esposti apparisce che nelle circostanze attuali non vi è una necessità assoluta di creare un ufficio consolare in quella località.

Certo, se le condizioni delle finanze consentissero qualche larghezza, (*Interruzione del deputato Morando*) sarebbe il caso di esaminare la opportunità di istituire tale ufficio, come tanti altri che sono reclamati insistentemente dalle nostre colonie, specialmente in America.

Conchiudo dunque manifestando la speranza che le condizioni della finanza permettano d'istituire dei nuovi consolati, perchè, come ho già ripetuto parecchie volte in questa Camera, è desiderio del ministro degli esteri di poter aumentare i nostri consolati, i quali diventano ogni giorno più istituzioni indispensabili per la tutela della nostra emigrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Non sono niente affatto soddisfatto (*Oh! oh!*) della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Il collega Morando, interrompendolo, ebbe a ricordare una sua interrogazione, se non erro, del dicembre del 1906. Oggi l'onorevole sottosegretario si appiglia al pretesto che i lavori sono quasi alla fine.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. No, onorevole Beltrami, non mi appiglio ad alcun pretesto. Dico che non abbiamo fondi.

BELTRAMI. È un pretesto anche quello della mancanza di fondi. Allora, adunque, si diceva che i lavori non erano ancora cominciati e quindi, il compianto onorevole Pompilj, che si trovava al vostro posto, dichiarava che il Ministero si sarebbe interessato presso la legazione a Berna per fare in modo da potere, all'inizio dei lavori, creare una agenzia consolare o un vice-consolato. Io non intendo proprio che si abbia a sacrificare un'altra colonia italiana, quella di Briga, per servire la colonia italiana al Loetschberg. Dico che si tratta di qualche cosa di grave, di enorme, che mentre si trovano i danari nel bilancio degli esteri, per gli *attachés*, per le rappresentanze consolari nelle grandi città, per procurare forse un po' di bella vita a dei buontemponi, non si trova il danaro per mettere un vice-consolato in un centro di operai come al Loetschberg, dove sonvi non meno di cinquemila lavoratori.

Voi dovrete trarre esempio dal Sempione. Al Loetschberg si ripete lo stesso inconveniente, che si verificò al Sempione. Dovreste ricordare la catastrofe accaduta nel luglio 1908 al Loetschberg, quando sono morti più di venticinque operai italiani. Fin d'allora si era richiamata l'attenzione del Ministero, perchè avesse a stabilirvi un rappresentante nostro a tutela e difesa di quei nostri connazionali.

Se vi fosse là un rappresentante dell'Italia, egli potrebbe richiamare l'attenzione delle autorità della Confederazione e del Cantone, perchè si abbiano, per esempio, a rispettare le norme per la prevenzione degli infortuni, per la liquidazione delle indennità, ecc.

Dissi che al Loetschberg si ripetono gli inconvenienti verificatisi al Sempione. Si è, infatti, trasportata colà la così detta *banda nera*, che compie un vero strozzinaggio.

Il vitto è costituito dai rifiuti delle città vicine ed il suo prezzo è doppio di quello di qualunque altra località. Il prezzo degli alloggi è enorme; delle vere stamberghe si pagano dalle quindici alle venti lire al mese. Mentre per la convenzione tra il Governo elvetico e l'impresa, questa dovrebbe avere baraccamenti e alloggi per gli operai, essa invece li ha ceduti a privati speculatori, che esercitano l'usura sugli operai; poichè non danno loro l'alloggio se non a condizione che prendano anche pensione, e poterli così sfruttare in due modi!

E ci troviamo, dal lato dell'igiene, in questa condizione; sonvi stamberghe nelle